

FFF 013
Gli effetti sulla Santa Messa
Chris Ferrara e Richard Lehrberger
8/22/12

Original Transcript by TransHub

TC: 00:26:50

Format: AB 10/10/12
Content: CG 01/02/13
Edits typed: LH 1/4/13

[2 voci maschili

M1-Richard Lehrberger, M2-Chris Ferrara]

M1-RL: salve e bentornati alla nostra serie di programmi dedicati a *I falsi amici di Fatima*, il nuovo libro di Christopher Ferrara, che è ancora nostro ospite per discutere e affrontare le vicende che circondano il messaggio di Fatima e l'esistenza, appunto, dei cosiddetti falsi amici di Fatima. Nelle scorse puntate abbiamo analizzato la malaccorta gestione del messaggio di Fatima da parte del Vaticano e soprattutto della Segreteria di Stato, che ha implementato una linea del partito creata al fine di nascondere il vero messaggio della Madonna a favore di un messaggio contraffatto e allineato al nuovo orientamento della Chiesa. A quanto pare, tuttavia, vi sono diversi sviluppi positivi, non è così Chris? A proposito, grazie per essere ancora qui con noi.

M2-CF: grazie a te Richard. Come spiego nel prosieguo del mio studio sui falsi amici di Fatima, questi adepti di una “nuova Fatima per il nuovo orientamento della Chiesa”, come hai detto tu, di questa Fatima interreligiosa ed ecumenica, a quanto pare hanno avuto un brusco risveglio a causa del crollo totale della loro linea di partito. Ricordiamoci che la linea del partito era stata imposta incessantemente dal segretario di Stato e dei suoi lacchè in tutti i settori della vita cattolica, compresa la stampa cattolica e i semplici fedeli, ma soprattutto era stata ripresa e pubblicizzata da diverse organizzazioni che si definivano “apostolati ufficiale di Fatima”. Tutto questo ha cominciato a vacillare nel 2005.

Nel febbraio di quell'anno, suor Lucia, l'ultima veggente di Fatima, passò a miglior vita, e dopo di lei morì anche papa Giovanni Paolo II, al quale succedette papa Benedetto XVI. Quell'anno venne scelto un nuovo segretario di Stato, Tarcisio Bertone, che all'epoca in cui il Vaticano aveva pubblicato il testo della visione del terzo segreto di Fatima era segretario della congregazione per la dottrina della fede. Bertone sostituì alla Segreteria di Stato il Cardinale Sodano, la cui presunta “interpretazione” della visione pubblicata nel 2000 venne definita (tra virgolette) un “commento del Vaticano sulla visione”, dico tra virgolette perché in realtà il segretario di Stato non aveva e non ha alcuna autorità su questioni legate ad un'apparizione Mariana. Tra l'altro, il fatto stesso che proprio il cardinale Sodano, un faccendiere legato all'insabbiamento dello scandalo di padre Maciel dei legionari di Cristo, potesse diventare un oracolo di Fatima e darci un'interpretazione del terzo segreto, dimostra a maggior ragione l'esistenza di un secondo testo, nel quale la Madonna fornisce la spiegazione della visione del Terzo Segreto. La Beata Vergine Maria non avrebbe certo lasciato questo incarico ad uno come Sodano...

M1-RL: e penso neanche a Bertone...

M2-CF: esatto, non avrebbe certo lasciato a queste persone l'onere di interpretare il terzo segreto. Ma, con un nuovo Papa e con la morte di suor Lucia le cose cominciarono a cambiare, e per il meglio, grazie soprattutto alla pubblicazione del libro scritto dall'intellettuale cattolico Antonio Socci, una personalità brillante ed un grande scrittore. Ho avuto il privilegio di tradurre in inglese il suo libro, da lui scritto nel 2006, intitolato *Il Quarto Segreto di Fatima*, in Inglese *The Fourth Secret of Fatima*. È un titolo ironico,

ovviamente, perché esistono solamente tre parti del grande segreto di Fatima, e la controversia si concentra unicamente sul Terzo Segreto. Ciò che intende Socci, quando parla di Quarto Segreto, è *l'altra parte* del Terzo Segreto. Oltre alla visione pubblicata nel 2000, secondo Socci, esiste un altro testo del Segreto che spiegherebbe la visione. Il libro di Socci ha fatto epoca, perché proveniva da un giornalista di primo piano del mondo Cattolico Italiano. Inoltre, le intenzioni iniziali di Socci erano proprio quelle di confutare le tesi di Padre Gruner e degli altri da lui definiti “fatimiti”...

M1-RL: capisco!

M2-CF: O “Fatimisti”, perché inizialmente, Socci vedeva la teoria dell’esistenza di un altro testo del Segreto come “dietrologia”, in altre parole la solita teoria della cospirazione di qualche strampalato. Come tanti altri prima di lui, si era convinto che le tesi dei fatimisti, appunto, fossero pura e semplice dietrologia e che pertanto non fossero credibili. Il suo libro inizia proprio affermando questo suo convincimento!

M1-RL: Quindi, inizialmente era contrario alle vostre tesi.

M2-CF: Assolutamente, ma poi cominció a studiare i documenti pubblicati principalmente dall’apostolato di Padre Gruner e scopri che molte delle cose dette da noi avevano decisamente senso... scopri che gran parte di coloro che aveva potuto leggere in passato il Terzo Segreto aveva affermato che i suoi contenuti erano apocalittici e che in esso si parlava di cose non presenti nella visione. Stiamo parlando di fonti autorevoli come i Cardinali Oddi, Ciappi e Ratzinger, di Papa Giovanni Paolo II e persino di Paolo VI, che a quanto pare si recò a Fatima in pellegrinaggio proprio dopo aver letto il Terzo Segreto di Fatima e i suoi contenuti relativi alla crisi del clero. Tutte queste fonti autorevoli indicavano all’unisono che c’era molto di più, nel Segreto, rispetto alla sola visione. In quella visione infatti non si parla di una crisi interna alla Chiesa; inoltre, la visione in sé e per sé non ha avuto alcuna spiegazione: perché il Papa si reca su di una collina per essere giustiziato? Perché si ritrova in uno scenario così apocalittico? Ha tutto inizio da una crisi interna alla Chiesa, seguita da una crisi mondiale. È in sostanza lo stesso messaggio della Madonna di Akita, nel quale la Beata Vergine predisse una crisi nella Chiesa seguita da “fuoco che scenderà dai cieli”. Lo stesso Cardinale Ratzinger affermò che Fatima e Akita sono sostanzialmente la stessa cosa... tuttavia, di tutto questo non v’è traccia nella sola visione pubblicata dal Vaticano... Socci cominciò a farsi delle domande...

M1-RL: quindi cominciò a studiare le prove fornite dall’apostolato di Padre Gruner, e a quale conclusione arrivò?

M2-CF: Beh, Richard, ti leggo cosa scrisse Socci: “alla fine mi dovetti arrendere.” E poi prosegue: “Qui racconto il mio viaggio nel più grande mistero del XX secolo ed espongo il risultato a cui onestamente sono pervenuto. Risultato che sinceramente contraddice le mie convinzioni iniziali.” Il risultato di questa sua indagine, nel Quarto Segreto di Fatima, ha destato scalpore nel mondo Cattolico e ha cambiato sin d’allora le regole del gioco in merito a queste apparizioni. Per Socci: “che vi sia una parte del segreto non svelata e considerata indicibile è certo, e oggi - avendo deciso di negarne l’esistenza – il Vaticano corre il rischio di esporsi a condizionamenti e ricatti molto pesanti.”

M1-RL: Parole forti!

M2-CF: Esattamente, e pronunciate da un uomo che inizialmente negava l’esistenza stessa di un altro testo, e che non solo ha finito per credere nella sua effettiva esistenza, ma - nel suo libro *Il Quarto*

Segreto di Fatima – ha affermato pubblicamente che essa è *certa!* Che cosa avrebbe fatto il Vaticano? Non potevano fare anche di Socci una “non persona” come invece avevano provato con Padre Gruner...

M1-RL: Perché inizialmente era dalla loro parte!

M2-CF: esatto.

M1-RL: Ed era un giornalista molto rispettato e conosciuto, in Italia!

M2-CF: Ma c'è di più. Socci aveva cercato d'ottenere un'intervista col Cardinale Bertone. Mentre compiva le sue ricerche per la stesura del libro, inizialmente Socci voleva difendere la posizione del nuovo Segretario di Stato Bertone, che aveva appena sostituito Sodano nell'incarico; costui, in continuità con il suo predecessore, continuava a ripetere che la Russia era stata consacrata nel 1984 (malgrado la parola “Russia” fosse stata accuratamente rimossa da quella cerimonia) e che il Terzo Segreto riguardava eventi del 20° secolo, riducendolo quindi ad una specie di Secondo Segreto (visto che quest'ultimo concerneva eventi del 20° secolo). Non aveva alcun senso, ma il segretario di Stato continuava imperterrito a ripetere quest'assurda teoria. Il metodo suo e degli altri falsi amici di Fatima è semplice: dipingere chiunque vada contro la linea del partito come un lunatico, un folle, una persona senza credenziali e non rispettabile, perché “non approvato dal Vaticano”, perché non approvato da chi “comanda”... Ebbene, che cosa avrebbero fatto con Socci? Innanzitutto era un laico, quindi non potevano ostracizzarlo a livello canonico come avevano fatto invece con Padre Gruner. Poi la sua reputazione era specchiata, quindi non potevano certo dargli del lunatico... insomma, una situazione imbarazzante per il Vaticano e tanto più onorevole per Socci, che aveva rischiato la sua carriera e la sua rispettabilità col suo libro, proprio come aveva fatto Padre Gruner. Ci vuole grande onestà intellettuale per iniziare con una tesi e finire con un'altra, diametralmente opposta, quindi bravo Socci! Ma restava la questione di che cosa avrebbe fatto il Vaticano...

M1-RL: Penso che inizialmente abbiano provato ad ignorarlo, non è così?

M2-CF: Esattamente. Ma Socci aveva portato alla ribalta una nuova prova, prima d'allora sconosciuta, una prova che rendeva tutte le altre testimonianze su Fatima obsolete. Sto parlando delle parole dell'Arcivescovo Loris Capovilla, segretario personale di Papa Giovanni XXIII. Fu durante il pontificato di quest'ultimo che era stato deciso di non pubblicare il Terzo Segreto nel 1960, come invece aveva chiesto la Madonna. Giovanni XXIII lesse il segreto e decise di non rivelarlo. Tutti questi episodi furono vissuti in prima persona dal segretario di quel papa, l'Arcivescovo Capovilla, tuttora in vita. Ha oltre 90 anni ed è ancora lucidissimo. Nel luglio 2006 Capovilla ebbe un incontro con uno studioso di Fatima, Solideo Paolini. È tutto raccontato nel libro di Socci sull'esistenza di un secondo testo del Terzo Segreto. Durante quel colloquio con Capovilla, Paolini chiese all'improvviso: “esiste un testo non pubblicato del Terzo Segreto?” Come riporta Socci nel suo libro, Capovilla non disse di no, non negò energeticamente questa tesi in quanto “priva di senso”, ma al contrario rispose con un enigmatico “nulla so”, un modo piuttosto enigmatico e che faceva intendere che in realtà sapeva benissimo di cosa gli stava parlando Paolini, ma non poteva dire nulla... un po' come il protagonista degli Eroi di Logan

M1-RL: Il sergente Schultz.

M2-CF: sì, il Sergente Schultz che dice sempre “Non so nulla!”

M1-RL: Che ovviamente vuol dire il contrario!

M2-CF: Esatto, in realtà sa tutto! Quindi affermando “nulla so”, Capovilla stava in realtà dicendo che la sapeva lunga, ma che non poteva parlare... un modo di dire omertoso per sviare la domanda... perché probabilmente aveva l'ordine di non parlare. Socci riporta le perplessità di Paolini dopo una risposta del genere. Ecco le parole tratte dal libro: “Il prelado, uno fra i pochi a conoscere il segreto, avrebbe dovuto rispondermi che è un'idea completamente campata per aria e che tutto era già stato rivelato nel 2000. Invece rispose “nulla so”, un'espressione che immagino volesse ironicamente evocare una certa omertà...”. Cioè un modo per dire “so tutto, ma non posso dirti nulla altrimenti rischio la vita.” Insomma, Capovilla conosceva qualcosa che non poteva dire, e questo Paolini lo capì subito.

Come racconta Socci, l'insistenza di Paolini avrebbe avuto i suoi frutti. Capovilla gli disse infatti: “lei mi scriva le domande, e io le risponderò”. Detto fatto, alle domande di Paolini Capovilla rispose inviandogli una busta contenente alcuni documenti ufficiali, tra i quali delle note riservate tratte dagli archivi dello stesso Arcivescovo. Quel documento sarebbe stato cruciale, perché in esso si viene a sapere che Paolo VI aveva letto un testo del Segreto il 27 giugno 1963, a soli 6 giorni dalla sua elezione. Eppure, secondo la versione ufficiale riportata dal Segretario di Stato nel comunicato allegato alla pubblicazione della visione del Terzo Segreto, Paolo VI aveva letto il Segreto 2 anni più tardi, il 27 marzo del '65! Com'era possibile? Due date differenti in cui Paolo VI avrebbe letto lo stesso testo? Secondo Capovilla, nel giugno del 1963; secondo il Vaticano, nel marzo del 1965. Fu così perché forse esistevano due testi del Segreto?

M1-RL: è l'unica spiegazione possibile: non lesse certo lo stesso documento due volte, c'erano due testi differenti!

M2-CF: Anche perché, se avesse letto due volte lo stesso testo, il Vaticano avrebbe semplicemente detto “ah, a proposito, lo aveva letto anche nel 1963...” ma nessun resoconto ufficiale del Vaticano parla di questa lettura del 1963, quindi quando Paolini lesse quelle note riservate e vide una discrepanza così macroscopica, chiamò subito al telefono l'Arcivescovo Capovilla e insieme ebbero una lunga conversazione. Alla fine, Paolini costrinse Capovilla in un angolo e cominciò ad incalzarlo sull'esistenza di due testi differenti. Inoltre, Capovilla aveva affermato che sulla busta contenente il segreto letto da Paolo VI, lui stesso aveva apposto il nome dei vari cardinali che avevano letto quel segreto, e questo su richiesta esplicita di Giovanni XXIII, che per primo aveva aperto quella busta quando il Segreto era stato portato in Vaticano alla fine degli anni 50. Capovilla scrisse quei nomi sulla busta oltre al giudizio dato da Giovanni XXIII sul Segreto, col quale lasciava ai suoi successori il compito di giudicarne i contenuti.

Ebbene, dov'era questa busta? C'erano due date differenti in cui il Papa aveva letto il Segreto, c'era una busta, il famoso “plico Capovilla”, contenente la scrittura del prelado che il Vaticano non ha mai mostrato. C'era anche la questione su DOVE fosse custodito il Segreto: il Vaticano diceva negli archivi del Sant'uffizio, i documenti di Capovilla parlavano della scrivania Barbarigo negli appartamenti del Papa. Insomma, Paolini chiese all'arcivescovo: come spiega tutte queste discrepanze? E lui: “beh, forse il plico Capovilla è diverso dal Plico Bertone”!... aspetti un attimo, DUE BUSTE DIVERSE?

M1-RL: un'ammissione pazzesca!

M2-CF: Esatto, che infatti lasciò completamente esterrefatto anche Paolini! Come ricorda Socci, Paolini a quel punto chiese a Capovilla: quindi, entrambe le date, 1963 e 1965, sono corrette perché del Terzo Segreto esistono due testi distinti? Alche l'Arcivescovo Capovilla, dopo una piccola pausa, disse: “per l'appunto!”

M1-RL: cioè ha ammesso l'esistenza del testo?

M2-CF: Esattamente!

M1-RL: Quindi l'Arcivescovo Capovilla, che fu segretario particolare di Giovanni XXIII, ha ammesso che esistono due testi del Terzo Segreto di Fatima?

M2-CF: Proprio così.

M1-RL: è incredibile!

M2-CF: già, è una testimonianza decisiva! Va detto, tuttavia, che anche senza la testimonianza di Capovilla la mancanza di qualcosa, nel Segreto era ovvia, perché la visione non aveva una spiegazione... e volevano farci credere che doveva essere proprio il Segretario di Stato ad interpretarla per noi! Assolutamente impossibile.. ad ogni modo la testimonianza di Capovilla è fondamentale ed è corroborata dalla sua nota riservata, con tanto di sigillo del prelado, che certifica che Paolo VI lesse un testo del segreto nel 1963.

M1-RL: Mi pare come se l'Arcivescovo Capovilla, non potendo dirlo apertamente, abbia voluto spingere indirettamente Solideo Paolini a porgli quella faticosa domanda.

M2-CF: sì, e Paolini fu lesto a cogliere la portata della sua risposta. Forse colse Capovilla in un momento di distrazione, forse Capovilla successivamente si è pentito di ciò che ha detto, ma dal 2006 non lo ha mai ritrattato.

M1-RL: E se davvero avesse voluto farlo, ne avrebbe avuto tutte le opportunità.

M2-CF: sì, ed è curioso il fatto che il Vaticano non gli abbia mai chiesto in modo diretto ed esplicito: "lei ha avuto una conversazione telefonica con Solideo Paolini, durante la quale le è stato chiesto se esistevano due testi diversi del Terzo Segreto e alla cui domanda lei avrebbe risposto "per l'appunto"? Lo ha mai detto a Paolini?". Ecco, il Vaticano non ha mai chiesto una cosa del genere a Capovilla. Perché?

M1-RL: Sono passati sette anni da quei fatti e non l'hanno ancora fatto...

M2-CF: e non lo faranno, Richard, fidati, perché in realtà sanno bene che cos'è accaduto, e l'Arcivescovo Capovilla non è disponibile a mentire in pubblico per loro! Ad ogni modo, dopo la pubblicazione del libro di Socci il Vaticano era nei guai: non poteva ignorare Socci, anche se forse avrebbero fatto meglio ad ignorarlo...ma il libro di Socci era lì a sfidarli apertamente e furoreggiava tra i fatimisti...

M1-RL: perché era una conferma delle loro tesi...

M2-CF: Esatto: si trovavano di fronte ad un giornalista il quale, ben lungi dall'essere fatimista o tradizionalista, si era persuaso dell'esattezza delle tesi di chi contestava il Vaticano, e che aveva portato una prova decisiva con la testimonianza di Capovilla! Cosa fece il Vaticano? Nulla di ufficiale, ovviamente, perché se lo avesse fatto si sarebbe dato la zappa sui piedi, perché avrebbe dovuto dire una bugia dopo l'altra per coprire "ufficialmente" una teoria del tutto insostenibile. No, scelsero di farlo in modo ufficioso, usando un libro scritto dal Cardinale Bertone, diventato nel frattempo Segretario di

Stato. Non è strano? Un segretario di stato che pubblica un libro su Fatima in risposta al libro di Socci? Il suo libro si intitolava: L'ultima veggente di Fatima, e come tutti i falsi amici di Fatima, anche nel suo libro Bertone era prodigo di belle parole per Suor Lucia, "ah ma che persona meravigliosa che è Suor Lucia", "ah ma quanto è bello il Messaggio di Fatima", "Fatima è una chiamata alla preghiera e alla penitenza..." però non parliamo di Terzo Segreto e consacrazione della Russia, piuttosto cerchiamo di rispondere a Socci senza però farlo in modo diretto, e soprattutto evitiamo accuratamente di affrontare il problema della testimonianza di Capovilla. Sembra incredibile ma è così: Bertone ha scritto un libro per rispondere alle affermazioni di Capovilla... senza mai neanche menzionare l'Arcivescovo! Insomma, dopo la pubblicazione di quel libro, Socci pubblicò un suo contro-articolo al vetriolo intitolato: "Caro Cardinal Bertone, chi è – tra me e lei – che mente sapendo di mentire?"

M1-RL: Una vera e propria sfida a Bertone!

M2-CF: Sì, assolutamente! Stiamo parlando di un giornalista famosissimo, che sul suo blog (di cui potete leggere l'indirizzo a pagina 159 del mio libro) risponde alle illazioni lanciate da Bertone sul fatto che era un bugiardo (senza però mai dirlo apertamente), chiedendosi "chi è che mente, Cardinal Bertone, lei o me?" Si tratta di parole fortissime che nemmeno Padre Gruner era mai arrivato a dire: questo giornalista affermava pubblicamente che il Segretario di Stato era un bugiardo! Ora, Socci era sicuro di ciò che aveva scoperto, perché tra il suo libro e tutti gli altri pubblicati sull'argomento, oltre alla testimonianza di Capovilla, c'era un'enorme quantità di prove che dimostravano l'esistenza di due testi del Segreto. Insomma, Socci ne era persuaso, ed è per questo che si sentì in grado di accusare direttamente e pubblicamente il Cardinale Segretario di Stato.

M1-RL: Non ho capito una cosa, possiamo tornare un secondo indietro?

M2-CF: certo.

M1-RL: Nella conversazione con Solideo Paolini...

M2-CF: sì...

M1-RL: Capovilla disse: "forse, il plico Bertone non è lo stesso del plico Capovilla." Ma qual è il plico Bertone?

M2-CF: sì, allora, il cosiddetto "plico Bertone" è ciò che, nel suo secondo tentativo di neutralizzare Socci e salvare la linea del Partito, il Cardinale Bertone mostrò alle telecamere di Porta a Porta nel 2007. Arriveremo a parlare di questo nella prossima puntata, però posso dire intanto che il libro di Bertone, come risposta alle accuse di Socci, si era rivelato un totale fallimento, visto che non aveva risposto a nessuna delle accuse del giornalista; pertanto il Segretario di Stato decise di apparire in televisione e di mostrare in pubblico i documenti del Terzo Segreto (o meglio, della visione pubblicata nel 2000) e le buste che lo contenevano. Sono i documenti contenuti nel plico che Paolini e Capovilla indicano come "il plico Bertone" e che il Segretario di Stato ha mostrato da Bruno Vespa a Porta a Porta, nel 2007. È una questione un po' complessa a dirsi, ma in realtà nel mio libro è molto chiaro. In pratica, Bertone ha fatto vedere 4 buste che in teoria dovevano contenere un solo testo del Segreto, e nessuna di quelle era la busta con sopra la scrittura di Capovilla!

M1-RL: Quindi, in pratica Socci ha semplicemente seguito le prove ed è stato obbiettivo ...

M2-CF: sì, non ha fatto altro che verificare le prove a sua disposizione ed essere onesto nel valutarne i risultati. Già Suor Lucia aveva detto che il testo inviato al Vescovo di Fatima era sotto forma di lettera, mentre la visione pubblicata nel 2000 non lo è affatto. Poi, come abbiamo ricordato nelle scorse puntate, la Madonna aveva detto: “In Portogallo si conserverà sempre il dogma della Fede, eccetera”, e questo era stato scritto da Suor Lucia nelle sue quarte memorie. Eppure, il Vaticano decise bellamente d’ignorare quelle memorie, facendo intendere che le parole sul Portogallo fossero mere annotazioni di Lucia, quando in realtà erano parole della Beata Vergine. Durante le apparizioni e le visioni precedenti, come quella dell’inferno, la Madonna aveva sempre fornito una spiegazione. Ai tre fanciulli terrorizzati la Madonna spiegò infatti: “avete visto l’inferno, dove vanno le anime dei poveri peccatori”, eppure, secondo il Vaticano, non avrebbe spiegato una visione che vede un Papa ucciso da alcuni soldati tra le rovine di Roma!

M1-RL: Beh, molti pensano sia Roma, ma non lo sappiamo con certezza...

M2-CF: Esatto, potrebbe essere Roma o una qualsiasi altra città. Secondo me la città devastata è Roma, e non lo dico a caso ma perché Pio X ebbe una visione, nella quale vide un suo successore che fuggiva da Roma passando sui corpi dei suoi subordinati...

M1-RL: Uno scenario che si sposerebbe perfettamente con la visione del Terzo Segreto.

M2-CF: Esatto. Pio X continuo affermando che questo Papa sarebbe morto durante la sua fuga, sarebbe stato ucciso. Si tratta di una coincidenza incredibile con la visione pubblicata dal Vaticano nel 2000, eppure non v’è alcuna spiegazione fornita dalla Madonna. Piuttosto strano...

M1-RL: Anche perché si era presa la briga di spiegare ai fanciulli una cosa ovvia come l’inferno...

M2-CF: già.

M1-RL: mentre per una visione così contorta come quella del Terzo Segreto non avrebbe detto alcuna parola!!

M2-CF: sì, e ce n’è di roba da spiegare: angeli vendicatori, fuoco che scende dal cielo come nel Messaggio di Akita; la Madonna che respinge questo fuoco, gli angeli che dicono “Penitenza”, una croce lignea ai piedi della quale il Papa, i sacerdoti, i vescovi ed i laici vengono giustiziati, una città distrutta e piena di cadaveri... e la Madonna rimane in silenzio!

M1-RL: sì, è assurdo...

M2-CF: è come un film senza colonna sonora. Io non ci credo, e tu?

M1-RL: direi proprio di no.

M2-CF: Ma nessuno ci crede! Insomma, manca incredibilmente una spiegazione. Tra l’altro lo stesso Padre Schweigl, che abbiamo già ricordato in altre puntate, nel 1952 disse che il Segreto era diviso in due parti: una riguardante il Papa, cioè la visione in cui il Santo Padre viene ucciso, mentre l’altra era la continuazione delle parole “in Portogallo si conserverà sempre il dogma di Fede.” Bene, dove sono queste parole, visto che nella visione la Madonna non dice nulla?

M1-RL: Si trovano nella lettera inviata da Suor Lucia al Vescovo di Fatima!

M2-CF: Esatto, ovvero uno dei due testi che Paolo VI lesse tra il 1963 ed il 1965. È chiaro che il testo del 63 è quello contenente le parole mancanti della Beata Vergine, perché il Vaticano ha affermato che il testo pubblicato nel 2000 era quello letto da Paolo VI nel '65. Ma ci sono molte altre prove e testimonianze decisive che dimostrano l'esistenza di un secondo testo del Segreto. Una, ad esempio, è il comunicato stampa del Vaticano col quale si affermava che "le parole confidate dalla Vergine a Suor Lucia non sarebbe state rivelate nel 1960"... parole? Quali parole? Dove sono queste parole?!

M1-RL: sì, un'altra ammissione esplicita del fatto che esiste una lettera contenente quelle parole.

M2-CF: In totale esistono 33 motivi fondamentali per dubitare della versione di Bertone, motivi che hanno fatto cambiare opinione a Socci nel 2006. Ne parleremo la prossima volta.

M1-RL: Sì, penso proprio che sia una buona idea. Vedo che il tempo a nostra disposizione sta per scadere. Voglio ancora una volta ringraziare i nostri telespettatori e ringrazio ovviamente anche Chris Ferrara per essere stato con noi. Mi auguro che quello che ci siamo detti possa esservi d'aiuto per riconoscere i falsi amici di Fatima da quelli veri. È importante che non vi lasciate ingannare da chi distorce e manipola il Messaggio di Fatima per i propri scopi, cercando di farvi credere che Fatima non è più importante o che è solo una mera chiamata alla preghiera e alla penitenza, quando in realtà i suoi elementi profetici devono ancora compiersi! Arrivederci alla prossima puntata e che Dio vi benedica!